

IL 25 APRILE GLI Ebrei

La promessa del partigiano dodicenne alla madre

di Aldo Cazzullo

«Cara mamma, ti avverto che non ho detto quella cosa che mi hai fatto giurare...». Così scriveva

Franco Cesana, il più giovane partigiano d'Italia: caduto in combattimento prima di aver compiuto 13 anni. La lettera

con cui tenta di tranquillizzare la madre resta, nella semplicità di un bambino precocemente cresciuto, tra i

documenti più vivi della Resistenza. Franco aveva giurato alla mamma di non dire a nessuno, ma proprio a nessuno, di essere ebreo.

a pagina 11

25 APRILE

La Resistenza dei duemila partigiani ebrei La storia di Franco Cesana, morto a dodici anni

di Aldo Cazzullo

Se oggi qualcuno dovesse in qualsiasi modo mancare di rispetto alla Brigata Ebraica (che a Roma sarà ancora assente dopo le tensioni del 2014), contraddirà lo spirito e la sostanza della Resistenza. Gli ebrei diedero un grande contributo alla sconfitta degli invasori nazisti e alla conquista della libertà e della democrazia: sia combattendo accanto agli Alleati che risalivano la penisola, sia unendosi ai partigiani. Circa duemila ebrei militarono in brigate di diversa fede politica. Uomini come Primo Levi ed Elio Toaff, destinati a lasciare un'impronta straordinaria del loro passaggio: lo scrittore di Auschwitz, il leader storico delle

comunità ebraiche italiane. Ragazzi come Emanuele Artom, giovane studente torinese, commissario politico di Giustizia e libertà, che si batteva perché i compagni non fucilassero i prigionieri; ma durante un rastrellamento sarà proprio il prigioniero fascista da lui salvato ad additarlo come ebreo. Torturato, fotografato per dileggio a cavalcioni di un asino con un berretto in testa (immagine pubblicata su una rivista tedesca con la didascalia «Juden»), fucilato, sepolto nottetempo in un bosco: il corpo di Emanuele Artom non sarà mai più ritrovato. Mentre un altro capo partigiano ebreo di Giustizia e libertà, Giulio Bolaffi, si salva perché con i suoi uomini si nasconde nel convento dei francescani di Susa: i frati rivestono i patrioti con i loro sai, e ingannano così i tedeschi.

Era un ebreo anche il più giovane partigiano d'Italia, forse d'Europa. Franco Cesana non ha ancora compiuto tredici anni, quando annuncia alla madre che ha deciso di unirsi ai combattenti, come ha già fatto il fratello maggiore. La madre si dispera e tenta in ogni modo di dissuaderlo. Poi, quando capisce che Franco è irremovibile, gli dice: «Almeno giurami che non dirai a nessuno, ma proprio a nessuno, di essere ebreo». Franco giura. E, quando raggiunge la banda del comandante Marcello, scrive questa lettera alla madre, per tranquillizzarla e assicurare che non ha tradito il giuramento. Pochi giorni dopo, Franco Cesana cadrà in combattimento, facendo scudo al comandante con il proprio corpo. È medaglia di bronzo al valor militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

● Aldo Cazzullo, 49 anni, è inviato ed editorialista del *Corriere della Sera*

● In occasione del 71° anniversario della Liberazione, da oggi, 25 aprile, il libro di Cazzullo *Possa il mio sangue servire* (Rizzoli, pp. 403), uscito il 16 aprile 2015, sarà in edicola per un mese a



€ 12,90 in aggiunta al costo del quotidiano

● Il volume, che celebra la Resistenza come patrimonio della nazione e mette in discussione le versioni parziali con le quali viene identificata e descritta nei libri di storia, è pubblicato con una nuova veste grafica e una nuova introduzione dell'autore



A Torino Truppe partigiane della Resistenza sfilano in città festeggiando l'avvenuta liberazione

(Foto Alinari)